

Quando i giocattoli diventano un'ossessione

Dott.ssa Lucattini, perché alcuni bambini spesso chiedono in modo incalzante ai genitori di comprare loro tanti giochi diversi?

“Le ragioni sono tante. La più frequente è che tutti gli oggetti, ma in particolare i giochi, riempiono una sensazione di vuoto e tristezza. I giocattoli, le figurine, fanno compagnia, confortano e riempiono le mancanze interiori in modo tangibile, con qualcosa che si può maneggiare, vedere, odorare, assaporare e soprattutto tenere sempre con sé. Sono, sia oggetti transizionali, (la coperta di Linus) che oggetti-Sé, con cui il bambino si sente interiormente coeso, evitando così la frammentazione psicologica ed emotiva, in assenza ad esempio della mamma. Un'altra ragione è che i bambini sono abitudinari e amano “collezionare” gli oggetti.

I giocattoli, i vestiti e i libri, sottolineano e ricordano momenti speciali festeggiati insieme. Anche i telefonini lo sono, solo l'uso in autonomia degli smartphone è sconsigliato prima dei 14 anni di età. Quindi, tutti hanno pertanto, un valore simbolico ed affettivo, che ricorda un momento particolare per il bambino, ricco di significati.

Inoltre, gli oggetti aiutano a ricordare, sono dei veri e propri supporti per la memoria. I bambini hanno paura di perdere i loro ricordi e di non riuscire a conservare dentro se stessi le persone e avvenimenti, così usano gli oggetti per “trattenere” emozioni, sensazioni, desideri, fantasie e sogni.

I giochi permettono di riecheggiare le persone, alle quali, i bambini e gli adolescenti sono legati e alle quali dunque, vogliono bene. Poiché, ogni legame affettivo, si costruisce con il tempo, ha bisogno di un lungo processo di crescita e maturazione dentro di loro, i bambini hanno necessità dei giocattoli, che ricordano loro le persone che desiderano avere vicino o che temono di perdere.

Per tranquillizzare i genitori, è bene ricordare che la passione per il “collezionismo” è normale nei bambini. L'importante però è non incentivarlo eccessivamente affinché non diventi un boomerang. Infatti, anziché rappresentare un affetto, un modo per sentire vicino le persone a cui vogliono bene quando ne sentono la mancanza, possono diventare dipendenti dai regali e avere bisogno di riceverne altri nuovi per consolarsi, poiché non sanno farlo da soli. Ad ogni regalo, deve essere pertanto, attribuito un significato, che trasforma rapidamente una “cosa” in un gioco, impedendo che venga accantonata velocemente e sostituita da un'altra cosa. Il significato impedisce che s'instauri la spirale delle richieste ossessive, che gettano le basi di un consumismo vuoto, privo di senso”.

Alcuni oggetti, giochi, vestiti, videogiochi, sono anche status symbol. Possono avere comunque un valore positivo?

“Sì, certamente, è possibile. I giochi, i vestiti, gli smartphone e i vari strumenti elettronici, sono anche status symbol, sono “cose”, ma anche hanno un significato simbolico, psicologico ed emotivo, che va oltre la funzione pratica dell'oggetto in sé”.

Che consigli si possono dare ai genitori?

“Far sì che gli status-symbol siano riconosciuti come tali e relativizzati. Non sono gli oggetti cool o alla moda che danno valore a chi li possiede. Il valore personale è una cosa interiore, gli oggetti sono importanti, perché aiutano nella vita quotidiana, ma non dicono chi siamo. Inoltre, è bene far attenzione che le richieste non nascondano un senso di inadeguatezza o inferiorità a cui si rimedia parlando con loro, sostenendoli, cercando di capire le ragioni di quello che provano e come si sentono;

Insegnare il valore economico degli oggetti: il rapporto tra ore di lavoro, stipendio e costo delle cose;

